

## ***Cronaca di una tragedia annunciata***

Analisi dei fatti relativi all'alluvione del 3.10.06 a Biasca ed alla morte della signora Laura Columberg, in zona Ponte Rosso, sul riale Vallone, sulla cantonale per la valle di Blenio

### ***Chi siamo***

Il 3 ottobre 2006 una frana trascinata a valle dalla piena del riale Vallone a Biasca travolgeva ed uccideva la signora Laura Columberg sulla strada cantonale in zona Ponte Rosso, mentre stava tornando a casa nella sua auto. Attorno ai familiari di Laura Columberg gravemente colpiti dalla tragedia s'è riunito un Gruppo di amici e persone preoccupati soprattutto di evitare il ripetersi di una simile sciagura. Ma per evitare che la sciagura si ripeta si devono accertare le cause della frana e le responsabilità delle scelte all'origine dei fatti. Per questo il Gruppo è fermamente intenzionato a far piena luce su tutta la vicenda. Dopo il verificarsi delle catastrofi naturali, la massima preoccupazione delle autorità è quella di intervenire sui beni e le cose danneggiati per ripristinarne l'uso e risarcire eventualmente le perdite. E' una preoccupazione encomiabile. Ma prioritari dovrebbero essere l'incolumità delle persone e quindi il soccorso alle vittime morali di queste tragedie, alle persone coinvolte direttamente nell'evento o indirettamente, come è il caso dei familiari. Per questo il Gruppo vuole tutelare nel presente e nel futuro le vittime delle sciagure naturali, soprattutto delle sciagure causate dall'incuria ambientale.

Abbiamo preparato sulla base di varie testimonianze una nostra ricostruzione dei fatti che sottoponiamo alle Autorità giudiziarie ed al legale dei familiari. Renderemo pubblica questa nostra presa di posizione al momento opportuno, in accordo con il legale dei familiari.

### ***I fatti***

Il pomeriggio e la sera del 3 ottobre 2006 un violento nubifragio, a raffiche successive, si è abbattuto nella ristretta zona tra l'alto distretto di Riviera e la bassa Valle di Blenio, attorno a Biasca. In poche ore è caduto il volume di pioggia che si registra solitamente in un intero mese. Numerosi riali e torrenti sono usciti dagli argini trascinando grossi volumi di detriti e causando ingenti danni alle cose. Un resoconto di Meteoschweiz (06 ottobre 2006/Guido Della Bruna) parla di quantità eccezionali di pioggia tra le 18.00 e le 21.00 circa del 3 ottobre 2006. Tra le 19.30 e le 20.30 del 3 ottobre 2006 sono caduti a Locarno Monti 78,4 mm di pioggia (o litri per metro quadrato). "Questo – dice Meteoschweiz – è il terzo valore più alto mai rilevato dal 1935 ad oggi, dopo il record di 91,2 mm del 28 agosto 1997 e di 88,2 mm del 20 agosto 1988". Le punte sono state di circa 220 mm fra Brissago e Intragna e di circa 150 mm a Lodrino e S. Bernardino.

La sciagura più grave si è verificata verso le ore 20 all'altezza del "Ponte Rosso", a nord di Biasca, dove la strada cantonale della Valle di Blenio incrocia il Riale Vallone che scende dalle pendici del Pizzo Magno, tristemente famoso per lo scoscendimento del 1513. A quell'ora la pioggia cadeva molto fitta compromettendo la visibilità.

Secondo la ricostruzione più verosimile dei fatti, sul ponte è transitato l'autopostale delle Autolinee Bleniesi seguito da due autovetture. La prima, una Opel Astra, era guidata da Laura Columberg, cittadina biaschese di 63 anni, che rientrava al proprio domicilio di Lottigna. La vettura è stata investita da un fronte di massi, fango e acqua che proveniva dal letto del Riale Vallone e ha oltrepassato il Ponte Rosso. La violenza dell'urto ha scaraventato l'auto con la conducente nel letto dello stesso Riale Vallone, diverse decine di metri a valle del Ponte Rosso, fino ai bordi del fiume Brenno, che in quel momento scorreva nero e impetuoso.

Il conducente della seconda vettura che seguiva l'autopostale ha fatto a tempo a fermarsi e a fare retromarcia, evitando così lo scoscendimento. Si tratta del signor Bruno Küng abitante a Biasca. La sua testimonianza può essere così riassunta. Il signor Küng viaggiava verso la Valle di Blenio seguendo di una ventina di metri l'autopostale e un'altra vettura. All'altezza del Ponte Rosso s'è visto sbarrare la strada da un muro d'acqua alto una decina di metri. E' riuscito tuttavia ad arrestare la sua vettura e ad invertire la marcia per far ritorno a casa. Non ha visto in modo chiaro la sorte toccata all'autopostale e alla vettura che lo seguiva, ma temendo per l'incolumità degli occupanti, s'è affrettato ad allarmare i servizi preposti all'intervento urgente al numero telefonico 117. Non si sa se l'allarme lanciato ai servizi del N. 117 abbia avuto un seguito, e in particolare se siano state intraprese le ricerche di eventuali vetture scomparse. (Alcuni giorni dopo, ancora visibilmente scosso da quegli avvenimenti, Bruno Küng si è rivolto a titolo di amicizia a Giorgio Ortelli, ex comandante dei Pompieri di Biasca ed ex capo dei servizi cantonali d'intervento, ora assunto al ruolo di capo del Dipartimento militare cantonale. Giorgio Ortelli l'ha indirizzato, anche per un "debriefing morale", all'ufficiale della Polizia Cantonale Decio Cavallini, il quale ha steso un rapporto ufficiale. Sarebbe interessante conoscere il contenuto del relativo verbale).

Il giorno seguente, il 4 ottobre 2006 in mattinata, i familiari di Laura Columberg segnalavano alle autorità la scomparsa della loro congiunta, non presentatasi a Biasca al negozio-libreria di sua proprietà e non raggiungibile al telefono. Solo verso le ore 13.30 l'auto e il corpo ormai esanime di Laura Columberg venivano trovati sul letto del Riale Vallone, a valle del Ponte Rosso, al limitare della successiva confluenza col fiume Brenno. Nel frattempo, durante la notte, la strada cantonale della Valle di Blenio era stata sgomberata dai detriti, tra i quali grossi massi pesanti diverse tonnellate, detriti riversati in parte nello stesso letto del Riale Vallone, e riaperta al traffico a senso alternato con l'aiuto di un semaforo.

La causa immediata della frana del 3 ottobre 2006 è stata probabilmente la presenza di un grosso masso alto circa 7 metri che ostruiva il letto del Riale Vallone, sopra quota 400 metri, all'altezza del tornante "Marangoni". Quel masso, sceso probabilmente nelle ore precedenti dalla parte alta del torrente, dovette formare una chiusa con l'altro materiale di scarico. Le acque venivano così deviate verso nord, e parzialmente verso i cantieri Alptransit. Ci sono anche testimoni della diminuzione del flusso delle acque sul corso principale del Riale Vallone in quelle ore e in quei minuti. Anche le registrazioni del livello delle acque sul fiume Brenno testimoniano di una breve diminuzione di flusso. La pressione dell'acqua deve aver quindi rotto la chiusa portando di colpo a valle un muro di fango, massi e acqua. E' quello stesso muro di fango, massi e acqua che ha investito la vettura di Laura Columberg dopo che l'autopostale era passata indenne. Erano circa le 20 del 3 ottobre 2006.

### ***I precedenti***

La pericolosità di quel tratto del Riale Vallone era conosciuta dalla popolazione e dalle autorità. Nell'autunno del 1993 si era verificato uno scoscendimento analogo a quello del 2006. Anche in quell'occasione alcune vetture erano state travolte sul Ponte Rosso dalla massa di acqua, fango e detriti. Fortunatamente i conducenti erano riusciti a trarsi in salvo, benché feriti e dopo molte peripezie. La sciagura nel 1993 si era invece verificata alcune migliaia di metri più a sud, nella frazione "Al Ponte" di Biasca, dove il fiume Brenno aveva rotto gli argini ed aveva investito l'abitato. Un abitante del luogo era stato travolto e ucciso dalle acque mentre stava tentando di trarre in salvo il suo cane. Anche in numerosi episodi precedenti e successivi a quella data il Riale Vallone era stato protagonista di scoscendimenti e tracimazioni, interrompendo più volte la viabilità della strada cantonale della Valle di Blenio al Ponte Rosso.

Al momento della tragedia del 3 ottobre 2006 il Municipio di Biasca stava licenziando il messaggio (no. 59-2006) sulla seconda fase dei lavori al Riale Vallone. Il documento è stato pubblicato poche settimane dopo (21 novembre 2006). La prima parte dei lavori era già stata

eseguita dopo i fatti del 1993 e riguardava la parte alta del Riale Vallone, di cui erano stati innalzati gli argini verso l'abitato di Biasca. Difficile dire oggi se sono state quelle opere ad evitare una sciagura ancora più grave. Infatti, malgrado i lavori di innalzamento dell'argine, le acque sarebbero probabilmente uscite verso l'abitato di Biasca (e in parte ciò è avvenuto comunque più in basso) se il masso si fosse arrestato sulla parte destra del riale invece che sulla sinistra, in quanto le acque avrebbero dovuto trovare uno sfogo verso sud al momento della rottura della chiusa, visto che il masso non si sarebbe più spostato dal punto in cui si era arrestato ( punto di minor pendenza di tutto il percorso del riale).

La seconda tappa dei lavori era stata di molto più difficile progettazione, perché coinvolgeva la società Alptransit San Gottardo S.A., che occupa i terreni a nord del riale, in zona Buzza. Coinvolti, ovviamente, anche Confederazione e Cantone, oltre al Patriziato di Biasca, proprietario di molti terreni. Il messaggio è ora stato approvato dal Consiglio Comunale e i lavori dovrebbero concludersi nel 2008.

Vogliamo però anche ricordare che, dopo il 1993 e prima che Alptransit fosse direttamente coinvolta, vi era stata una decisione dei responsabili cantonali di non più eseguire i lavori già proposti a suo tempo sul riale Vallone, sostenendo che l'opera non era più necessaria e urgente perché la strada cantonale sottostante ***“non rappresenta un bene tale da giustificare progetti di più ampia portata”*** ( v. lettera del Dipartimento del Territorio 18.12.96 , ricevuta in Comune il 30.12.96 , firmata ing. Mariotta e on. Borradori ) . Così facendo le autorità cantonali avevano clamorosamente contraddetto il Messaggio fatto approvare al Consiglio comunale dopo i fatti del 1993 per decidere le opere da fare – la prima tappa dei lavori- che attribuiva alla frana del riale Vallone ( che avrebbe prodotto una chiusa, mai provata, sul fiume Brenno ) la causa della rottura dell'argine del Brenno a valle. La contraddizione era palese . Ed anche qui c'era stato un morto, a causa di un mancato allarme.

Tenuto conto quindi di questi fatti precedenti all'alluvione del 2006, che sono all'origine dei ritardi nell'esecuzione dei lavori sul riale Vallone, ci riproponiamo di ricostruire in un testo a parte quanto è avvenuto a partire dagli anni Ottanta..

### ***Gli interventi previsti e loro contraddizioni***

Ci si dice oggi che l'ingente opera prevista con i nuovi lavori servirà a proteggere l'abitato di Biasca ma non, a detta dello stesso Municipio di Biasca, a mettere in sicurezza la strada cantonale della Valle di Blenio. Per risolvere questo problema è perciò stato istituito uno speciale gruppo di lavoro che prenderà in considerazione, tra le altre possibilità, anche la posa di speciali sensori nella parte alta del letto del riale Vallone, sensori in grado di monitorare minuto per minuto i movimenti del greto e in grado quindi di attivare dei semafori rossi sul Ponte Rosso per bloccare il traffico da e per la Valle di Blenio.

Tutto questo ci sembra tuttavia molto contraddittorio . La camera di contenimento prevista nel punto in alto dove materiali e acque dovrebbero essere separati, portando i materiali verso nord, per essere raccolti nella grande camera di accumulazione in basso, non sembra offrire sufficienti garanzie di efficacia per situazioni simili a quelle dell'ottobre 2006 ed anche dell'ottobre 1993. Una chiusa come quelle verificatesi, che si formasse a monte, potrebbe vanificare la funzione del “deviatore”. Ma per capire questo è indispensabile conoscere quale analisi è stata fatta delle cause della frana nel 1993 e nel 2006.

L'incongruità del discorso si può anche evincere dalla decisione di raccogliere dei “contributi di migliona” che saranno chiesti oggi solo per il territorio della frazione del Ponte, sostenendo che la zona a sud del riale Vallone ( la frazione del Vallone ) già ora non sarebbe più a rischio. A nostro giudizio, se i lavori progettati impediranno il formarsi di una chiusa, e quindi di una frana, trasportata dalle acque fin sulla cantonale, e di conseguenza impediranno (come si sostiene) il formarsi di una chiusa sul Brenno, la “migliona” sarebbe giustificabile non solo per la zona del Ponte, ma anche per il resto dell'abitato ai Grotti ed al Vallone. Se invece i lavori progettati non sono in grado di impedire il formarsi di una chiusa, e quindi la

camera di contenimento in questo caso non funzionerebbe come previsto, il pericolo resterebbe per tutti i casi prospettati.

### ***La nostra conclusione ed i punti oscuri dell'intera vicenda***

A questo punto è lecito chiedersi se non vi siano state delle responsabilità umane in quanto è successo. E' pur vero che non c'era stato nessun particolare pre-allarme, prima del verificarsi del nubifragio catastrofico, nemmeno da parte di Locarno Monti (il bollettino-radio delle ore 16.00 del 3. 10. '06, recitava: "Il tempo fino a stasera: al Sud coperto con piogge, nel Sopraceneri anche intense"). Quando però, durante la sera, il volume di pioggia crebbe in modo impressionante, chi si trovava nella regione non poteva non rendersi conto di quanto stava succedendo. Sappiamo anche che delle persone transitate in auto al Ponte Rosso attorno alle 19'00 hanno testimoniato che a quell'ora le acque del Riale Vallone avevano già invaso la strada cantonale. In molti avevano notato la stranezza della poca acqua presente tra le 17'00 e le 19'00 sul letto del Riale, che doveva far pensare ad una chiusa a monte.

Perciò, sulla base di quanto finora accertato, noi riteniamo di poter affermare che la viabilità della strada cantonale per la valle di Blenio doveva essere interrotta. Vogliamo capire perché questo non è stato fatto.

Noi del neo-costituito "*Gruppo di sostegno alle vittime di sciagure naturali*" vogliamo chiarezza su quanto successo e su eventuali responsabilità, anche umane, per impedire che simili tragedie abbiano a ripetersi. Come primo passo riteniamo che le autorità preposte e un'inchiesta della Magistratura dovrebbero chiarire i molti punti oscuri di questa vicenda. Ne elenchiamo alcuni:

- **Dopo la segnalazione al n. 117 da parte di un testimone (il signor Bruno Küng) di un bus e un'auto in pericolo, sono state effettuate subito delle ricerche? Se sì, con quali mezzi? E quando sono state interrotte? E perché? Cos'ha detto il sig. Bruno Küng all'ufficiale della Polizia Cantonale sig. Decio Cavallini, e quale è il contenuto del rapporto di questo ufficiale?**
- **Sono state avviate ricerche sul fiume dopo la segnalazione, l'indomani mattina, da parte dei famigliari di Laura Columberg?**
- **Visto che spetta alla Polizia Cantonale coordinare il "Nucleo Operativo contro le Catastrofi" preposto ad intervenire sul posto, la sera del 3 ottobre poco dopo le 20, dopo cioè la chiamata al N. 117, è stato attivato tale nucleo?**
- **Pare che, la sera del 3 ottobre, il responsabile dei Pompieri si sia recato poco prima della tragedia presso il Municipio, in quel momento riunito, consigliando di far chiudere la strada cantonale per la valle di Blenio. È vero? Se sì cosa fu deciso? Da chi?**
- **Per quanto riguarda i precedenti storici degli avvenimenti dell'ottobre 2006, vorremmo sapere quale analisi era stata fatta delle cause della frana nel 1993. Perché dopo quei fatti ( frana sulla strada cantonale causata del riale Vallone e rottura dell'argine del Brenno ) l'autorità cantonale aveva deciso di non più intervenire con lavori di premunizione per il pericolo di frane sul Riale Vallone?**

**E più in generale:**

- **Esiste un elenco delle zone di pericolo che include anche gli assi di transito?**
- **Esiste un piano per bloccare al traffico le strade principali, in particolare le strade cantonali e gli assi di transito delle valli, in caso di pericolo imminente?**

## **Conclusioni**

Laura Columberg non è più tra noi. Noi siamo convinti che ciò non sia dovuto a un'imprevedibile e imparabile catastrofe d'origine naturale. Se ciò sarebbe sostenibile per quanto riguarda la violenza delle precipitazioni, già lo è meno se pensiamo all'effetto che queste hanno avuto sul greto del riale Vallone , ma non lo è più del tutto se pensiamo alla sicurezza di chi transita su una strada cantonale del fondovalle. Siamo convinti che solo l'esatta ricostruzione di quanto avvenuto in quella terribile notte possa permetterci di capire cosa non abbia funzionato onde correggere il sistema di protezione e di intervento. Per questa ragione la serie di domande poste qui sopra non è da considerare esaustiva. Anzi, le vere domande importanti potremo porle solo quando saremo giunti a una migliore conoscenza di ciò che è avvenuto il 3 ottobre 2006.

2.4.07

### ***Il Gruppo di sostegno alle vittime di sciagure naturali:***

<b>nome</b>	<b>domicilio</b>
Chierichetti Fabio	Losone
Columberg Mario	Biasca
Diener Enrico	Biasca
Galli Gianluigi	Locarno
Marazzi Christian	Vacallo
Quarta Alfredo	Arbedo
Rabaglio Manuela	Pazzallo
Rima Claudio	Solduno
Ritter Enzo	Croglio
Salati Andrea	Viganello
Strozzi Andrea	Ginevra
Strozzi Bruno	Biasca
Strozzi Michele	Biasca